

# **La tutela dei minori nelle situazioni di violenza assistita**



# DEFINIZIONE

*“ Per **violenza assistita da minori** in ambito familiare si intende il fare esperienza da parte del/la bambino/a di qualsiasi forma di maltrattamento, compiuto attraverso atti di **violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica**, su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative adulte e minori. Si includono le violenze messe in atto da minori su altri minori e/o su altri membri della famiglia, e gli abbandoni e i maltrattamenti ai danni degli animali domestici. Il bambino può fare esperienza di tali atti **direttamente** (quando avvengono nel suo campo percettivo), **indirettamente** (quando il minore ne è a conoscenza), e/o percependone gli effetti”*

*III Congresso nazionale coordinamento Cismai 2003 -  
Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia*

Anni 70 – sostegno e protezione della donna

Anni 90 – valutazione stato minori,  
osservazione madre-figlio, presa in carico  
socio educativa e psicologica dei bambini

(L. 285/97 prevedeva realizzazione case accoglienza per  
donne in difficoltà con figli minori)

- Proteggere sia il bambino che la madre spesso è l'unica e migliore soluzione per entrambi
- Effettuare una corretta rilevazione delle cause sottostanti il disagio del nucleo familiare = unica possibilità d'intervenire affinché il maltrattante cessi i suoi comportamenti e possa accedere ad interventi di aiuto.

**La violenza assistita è un problema derivato.**

*I servizi e le istituzioni possono prestare attenzione attiva solo se c'è stata una preliminare **acquisizione di consapevolezza e responsabilità** rispetto al problema della **violenza intrafamiliare** e alla necessità di **prendere in carico** anche i bisogni di coloro che all'interno di un nucleo sono stati **testimoni della violenza** subita da altri.*

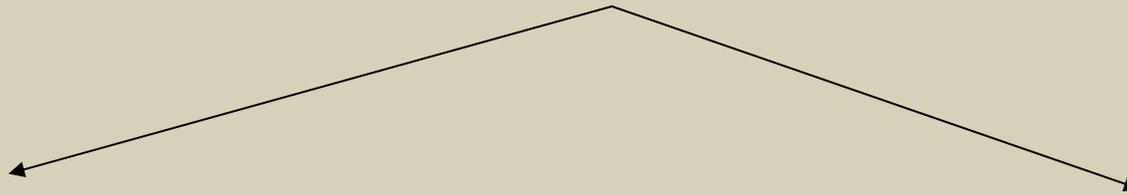
*Il lavoro sull'**assunzione di responsabilità** deve essere il **primo obiettivo** da porsi affinché sia possibile parlare di possibilità di **cambiamento**.*

# Danni

I bambini esposti a violenza domestica provano:  
***Pauro, terrore, confusione, impotenza, rabbia***

e

vedono le figure di attaccamento (genitori)



Terrorizzate

Impotenti

Disperate

Pericolose

Minacciose

Sono bambini:

- ***non visti dai genitori e dal contesto sociale***
- ***che apprendono che l'uso della violenza è normale nelle relazioni affettive e che l'espressione di pensieri, sentimenti, emozioni è pericolosa (comportamenti criminosi sono minimizzati, negati o presentati come leciti)***
- ***con sensi colpa nei confronti del maltrattato o si sentono cattivi perché incapaci di "difendere" la persona debole***

# Alcune conseguenze

- *Comportamenti adultizzati*
- *Pensieri “fissi” su come prevenire la violenza*
- *Comportamenti volti a “calmare” il maltrattante fino ad arrivare a condotte compiacenti per mantenere “segreto”*
- *Imparare il disprezzo per le donne o per deboli*
- *per i maschi: rischio perpetrazione della violenza in età adulta*
- *Azioni di bullismo*

## Caratteristiche della violenza assistita e sistema dei servizi nella rilevazione

	<b>Vittima della violenza diretta</b>	<b>Tipo di violenza</b>	<b>Servizi di riferimento</b>
<b>Bambino/Bambina testimone di violenza su</b>	Un genitore, nella maggior parte dei casi la madre	Violenza economica, psicologica, fisica, sessuale, sfruttamento	Servizi sociali territoriali, servizi sanitari (Ser.T., SSM), Centri antiviolenza, Ospedali/Pronto soccorso/ medici di Base
	Un altro minore, spesso fratello o sorella del bambino testimone	Maltrattamento fisico, psicologico, patologia delle cure, abuso sessuale, sfruttamento	Scuola, servizi sociali territoriali, servizi sanitari (consultorio, pediatra), ospedali/Pronto soccorso, ecc.
	Un familiare adulto che rappresenta un forte riferimento affettivo	Violenza economica, psicologica, fisica, sessuale, sfruttamento	Servizi sociali territoriali, servizi sanitari (Ser.T., SSM), Centri antiviolenza, Ospedali/Pronto soccorso/medici di Base

## Regole - Buone prassi

Prima di formulare giudizi e prendere decisioni:

- ***raccogliere informazioni*** su aree significative compreso *ruolo giocato dai figli* (percezione che la madre ha di loro e viceversa, inversione ruoli, sentimenti di rabbia, risentimento, ecc)
- ***valutare grado di rischio e pericolosità*** insiti nella situazione

*Gli operatori devono sviluppare le capacità di **accoglienza e ascolto** della donna, cercando di comprendere le difficoltà e le sofferenze vissute, cercando di capire cosa la persona pensa di poter fare con le proprie risorse.*

*Capire quando le madri sono così imprigionate nel gioco relazionale ed affettivo con il partner da mettere a repentaglio la salute fisica e/o psichica dei figli.*

*Responsabilità dell'operatore di **rilevare e segnalare** la situazione di **sofferenza dei bambini**, **indicando dei limiti** e ponendo alla donna la responsabilità di alcune scelte, **fornendo informazioni puntuali, complete, esaustive e comprensibili.***

***Trasparenza e la sincerità** sono una condizione necessaria per la **costruzione di legami di fiducia***



Rilevazione può essere influenzata da:

- Sistema di valori propria dell'operatore
- Carente raccolta d'informazioni sulle caratteristiche e le dinamiche del maltrattamento e del maltrattante
- Scarsa o assente conoscenza e comprensione delle dinamiche della violenza maschile sulle donne

- Mancanza di chiari riferimenti giuridici
- Assenza di linee guida consolidate
- “Patologizzazione” delle vittime viste come coloro che hanno bisogno di terapie piuttosto che alternative



- Timore degli operatori delle reazioni e ritorsioni da parte del maltrattante
- Minimizzare ruolo e comportamento del maltrattante
- **“Dilemma” tra tutela del minore e mantenimento dei legami familiari**

Utilizzare **indicatori relativi**: (Commissione scientifica CISMAI 2002)

1. *Alla **tipologia e dinamica degli atti violenti** quali tipo di atti, la loro frequenza ed intensificazione, il controllo economico con negazione dei mezzi di sostentamento, il sequestro di persona, il controllo d'ogni movimento o contatto esterno, le minacce con le armi, le aggressioni durante il sonno, il buttar fuori casa di notte, le aggressioni sessuali e durante la gravidanza;*

2. ***al comportamento delle madri o altre vittime di maltrattamento*** quali tipo di gravità delle lesioni, frequenza del ricorso a cure mediche e ricoveri ospedalieri, ideazione suicida o tentativi di suicidio, depressione, paura di essere uccisa o totale mancanza di percezione del pericolo, dipendenza economica e mancanza di pregresse esperienze lavorative;

3. ***al comportamento dei minori testimoni di violenza quali il rifiuto di allontanarsi da casa e di andare a scuola per paura che succeda qualcosa di grave in casa, interventi dei bambini a difesa della madre durante le aggressioni, bullismo, comportamenti crudeli verso animali, distruttività e piromania, uso di sostanze, disturbi dell'area cognitiva e del linguaggio, fughe da casa, tentativi di suicidio;***

4. ***al comportamento del maltrattante, quali tendenze all'estremo controllo delle vittime, minacce di uccisione o di suicidio con fantasie di realizzazione, incremento nell'uso di sostanze, mancata o scarsa percezione della gravità delle conseguenze negative su di sé dei propri atti, descrizione di sé come non disponibile a compromessi, ammirazione ed identificazione con personaggi violenti, tendenze ossessive e possessive, giustificazione dei propri comportamenti come naturali privilegi maschili, comportamenti violenti anche all'esterno dell'ambiente domestico, pregressi comportamenti violenti nelle relazioni intime, passioni per le armi, possederne o collezionarne***

**5. *al contesto familiare e sociale, quali mancanza di rete familiare amicale di sostegno e possibilità di possibilità di rifugio per le vittime, isolamento sociale***



# Protezione

**Proteggere** significa agire **azioni concrete** che hanno lo scopo primario di **arrestare** il comportamento violento verso la donna e verso i bambini, nell'immediato e nel medio termine.

Comporta il coinvolgimento **dell'autorità giudiziaria**:

- **Penale** (segnalazione d'ipotesi di reato alla Procura della Repubblica – Fasce Deboli del Tribunale Ordinario di competenza territoriale)
  - 1) no accertamento o audizioni, ma **denunciare “senza ritardo” fatti che depongano per la credibilità della notizia**
  - 2) ricordarsi, in caso di **conflitto d'interesse** con genitori, di richiedere la nomina ex art. 77 e 90 c.p.p. **curatore speciale**
- **Minorile** (segnalazione per la protezione del minore alla Procura Minori presso il Tribunale dei minori)

**“Dilemma” di doppia lealtà tra  
tutela della donna e la  
protezione del minore**

***Prima di bambini e poi gli  
adulti***



# Norme di riferimento

- **Art. 570 c.p. - Violazione degli obblighi di assistenza familiare** (querela parte offesa)
- **Art. 572 c.p.- Maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli realizzato mediante violenza fisica sul congiunto (o convivente) e con violenza psicologica sul minore spettatore.**

## La protezione deve considerare i seguenti aspetti:

1. **necessità/opportunità di un accertamento medico** (ha lo scopo di fornire le cure sanitarie e mediche necessarie e di certificare le lesioni);
2. **denuncia** (atto volontario della donna; atto dovuto per gli incaricati di pubblico servizio; per la protezione dei minori è obbligatorio l'intervento dell'autorità giudiziaria minorile)
3. **informazione all'aggressore** (l'aggressore ha diritto di essere informato sui provvedimenti presi nell'interesse dei suoi figli – consiglio: da effettuarsi in condizioni di sicurezza)

4. **Collocamento in strutture residenziali**  
(mamma/bambino ove possibile, o bambino)
5. Allontanamento dalla casa familiare **dell'indagato o imputato**
6. *Parlare ai bambini utilizzando linguaggi comprensibili senza nascondere la verità*
7. **Interventi integrati di “cura” delle vittime e di “accompagnamento” al reinserimento**

# Riparazione

*Subito dopo aver attuato la protezione si deve operare per la “cura” del danno attraverso interventi integrati dei servizi sanitari e sociali, possibilmente coordinati con l'autorità giudiziaria:*

- *Supporto educativo, sociale, psicologico, assistenziale, giuridico, ecc...*

# Tutela operatori

- *Non c'è falso ideologico nel fine tipico degli operatori (è penalmente sanzionato il dolo ed il cosciente travisamento dei fatti)*
- *Non vi è diffamazione quando manca l'intento offensivo*

# Alcune questioni aperte

- **Integrazione** tra servizi preposti alla tutela sei minori e servizi per adulti (Ser.T, SSM)
- **Tempo:**
  - 1) *Tempi di cura degli adulti e diritti dei bambini*
  - 2) *Tempi dei servizi. Integrazione indispensabile, ma a quale prezzo*
  - 3) *Tempi autorità giudiziaria*
- **Risorse** economiche ed umane disponibili

# Conclusioni

- **La rilevazione degli indicatori** di disagio, dei fattori di rischio, le risorse , o i fattori protettivi individuali e familiari **deve essere dinamica**
- **La protezione** (interruzione pericolo o rimozione rischio) deve essere **sistemica = la protezione di x è funzione della protezione anche di y e z**
- **Leggere le dinamiche intrafamiliari** in termini di **responsabilità** e non di colpa
- **Identificare il problema delle violenze domestiche** come problema **pubblico** e non privato (reato procedibile d'ufficio con obblighi specifici)

# Bibliografia per approfondire

- **Spettatori e vittime: i minori e la violenza assistita in ambito domestico** (CISMAI - Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia ) scaricabile dal sito:[www.cismai.org](http://www.cismai.org)
- **La violenza assistita intrafamiliare** – a cura di Roberta Lubertie Maria Teresa Pedrocco Biancardi - Franco Angeli
- **La tutela del minore** – a cura di Ghezzi, Vadilonga – Cortina Milano